

Chiesti aiuti alla protezione civile trentina

Pasticcio a Roma, le nostre unità cinofile rimandate a casa

Sono rimaste a terra le due unità cinofile trentine chiamate venerdì pomeriggio dal Dipartimento nazionale di protezione civile per contribuire alla ricerca dei feriti sotto le macerie nelle zone terremotate dell'Iran.

«Stavamo raggiungendo l'aeroporto militare di Pisa per imbarcarci - spiega Germana Ferrari, direttrice della Scuola provinciale per cani da ricerca e catastrofe, che con Luca Benedetti e i due cani si erano messi in viaggio, - quando ci è stato detto che potevamo rientrare perché la nostra partenza non era più possibile. Saranno state le 20, eravamo già a Modena, e siamo tornati indietro. Non sappiamo bene cosa sia successo. Per quanto ci riguarda, nel giro di mezz'ora, dalla chiamata, avevamo assicurato la disponibilità a partire».

«C'è stato un disguido da parte della protezione civile nazionale - spiega Claudio Bortolotti, capo della protezione civile trentina, - ora non ha più senso inviare le unità cinofile perché è passato troppo tempo per poter contribuire a salvare



Sopra, Germana Ferrari, con il suo cane. Era partita, è dovuta rientrare. La protezione civile trentina ha offerto mezzi e uomini per aiutare i sopravvissuti. A destra, disperazione in Iran

qualche vita. Da Roma ci è stata chiesta invece la disponibilità a partecipare a una colonna mobile nazionale per portare aiuti di tipo logistico ai sopravvissuti».

Ieri, il presidente della Provincia di Trento, Lorenzo Del-

lai, ha prima inviato un fax per garantire al capo della Protezione civile nazionale Bertolaso la disponibilità degli uomini trentini e dei mezzi della Provincia e poi, su specifica richiesta del Governo, ha messo a disposizione tre potabilizza-



tori (che diventeranno cinque nei prossimi giorni) per dare una prima risposta a uno dei grandi problemi sorti a poche ore dalla tragedia: la mancanza pressoché totale di acqua potabile.

I potabilizzatori della prote-

zione civile trentina - che sarebbero attivati da 3 o 4 uomini (già pronti a partire dall'aeroporto di Pisa con i C130 dell'Aeronautica militare) - sono in grado di garantire quattro litri d'acqua potabile al secondo se l'acqua è in condizioni abba-

stanza discrete e due litri al secondo nel caso si dovesse trattare di acqua in condizioni difficili. Accanto ai potabilizzatori, la protezione civile è pronta a portare in Iran anche le insacchettatrici, ovvero le macchine che consentono di distribuire ad ogni famiglia l'acqua nel più breve tempo possibile.

«La colonna mobile nazionale - precisa Bortolotti - potrebbe essere composta da circa 500 uomini, dei quali una ventina potrebbero essere trentini. È chiaro che per organizzarla ci vorranno alcuni giorni così come altri giorni serviranno per trasferire uomini e mezzi, via nave, in Iran. Anche quando ci fu il terremoto in Umbria, passarono 15 giorni prima che riuscissimo a partire. Oltre ai potabilizzatori, noi possiamo mettere a disposizione l'organizzazione di campi per l'accoglienza dei profughi, con tende, cucine e ospedali da campo. Partiranno vigili del fuoco delle unità specialistiche e forse anche qualche alpino dei Nuvola per le attività di sostentamento. Vedremo. Per ora siamo in attesa delle decisioni di Roma».